



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del **26 settembre 2021**

SABATO 25 Santi Fermo e Rustico

19.00 S.Messa Defunti: Teresa Girardi

DOMENICA 26 XXVI tempo ordinario

9.00 S.Messa Defunti: Maria

11.00 S.Messa

19.00 S.Messa

LUNEDI' 27

8.30 S.Messa (**SOSPESA**)

MARTEDI' 28

18.00 S.Messa Defunti: Maria Assunta

MERCOLEDI' 29 Santi Arcangeli

8.30 S.Messa

20.30 Gruppo del Vangelo (online)

GIOVEDI' 30 San Girolamo

17.00 ADORAZIONE EUCARISTICA

18.00 S. Messa

VENERDI' 1 Santa Teresa di Gesù Bambino

8.30 S.Messa

11.00 **MATRIMONIO** a *Madonna della Neve*
di Riccardo Faedda e Angelica De Luca

SABATO 2 Santi Angeli custodi

16.30 **Battesimo di Daniele Alborali**

19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Dester
Novello, Giustina Girardi

DOMENICA 3 XXVII tempo ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa
BATTESIMO di SOFIA LUGLI
e **TOMMASO VEZZOLA**

19.00 S.Messa

commento del Vangelo della XXVI domenica anno B
(Vangelo di Marco 9,38-48)

vicini ma lontani

di don Giovanni Berti



Per andare a messa la domenica green pass "si" oppure green pass "no"? Può servire? Personalmente sono favorevole in questo periodo così problematico ad avere delle norme che aiutino tutti noi a controllare la diffusione dell'epidemia che proprio nell'aggregazione incontrollata trova forza, e anche i vescovi su questo si sono espressi favorevolmente, raccomandando la vaccinazione e il rispetto delle norme anticontagio anche negli ambienti parrocchiali. Chiedere in modo obbligatorio il certificato verde a chi viene in chiesa per pregare con la comunità sicuramente rischia di mettere un ulteriore filtro che terrebbe fuori molte persone che per vari motivi non hanno il famoso certificato. E' giusto questo? Sottolineo l'espressione che ho usato, "ulteriore filtro", perché penso che a tenere fuori molte persone dalla chiesa, sia dal punto di vista celebrativo che come vita comunitaria, non è il chiedere o meno il green pass. Il lockdown dovuto alla pandemia non ha fatto altro che accelerare il progressivo svuotamento delle nostre assemblee domenicali e anche la partecipazione attiva alla vita comunitaria. Molti uomini e donne, soprattutto giovani e famiglie giovani, anche se battezzati, pian piano non hanno più sentito il desiderio (e non dico obbligo) di partecipare alla preghiera comune nella loro comunità cristiana. Come mai? Quale filtro le ha tenute lontane e le tiene ancora lontane? Il Vangelo di oggi ci presenta proprio uno degli amici e discepoli di Gesù, Giovanni fratello di Giacomo, che vorrebbe una comunità di discepoli chiusa ed "esclusiva" nel senso letterale del termine. Lui con gli altri ha visto qualcuno che



compie gesti prodigiosi e buoni (miracoli come scrive l'evangelista) nel nome di Gesù, ma non facendo esplicitamente parte del gruppo glielo vorrebbero impedire: devi essere dei nostri in modo chiaro ed evidente, devi avere tutti i riconoscimenti ufficiali e la nostra divisa, altrimenti non puoi fare quello che è esclusivo nostro! Ecco fin da subito i primi filtri che "tengono fuori" e rischiano davvero di creare una comunità esclusiva. Ma Gesù non vuole una comunità esclusiva ma inclusiva, cioè aperta a tutti coloro che in un modo o nell'altro, anche con poco (un bicchiere d'acqua), vivono nella direzione del Vangelo e degli insegnamenti suoi.

Gesù va giù davvero in modo duro proprio con i suoi quando vogliono "chiudere" la comunità e quindi la futura Chiesa. "Chi scandalizzerà uno di questi piccoli che credono in me...", significa mettere impedimento, bloccare chi è piccolo nella fede. Il "piccolo" in questo caso infatti non è il bambino, ma è chi è piccolo nel cammino cristiano, agli inizi, vicino anche con pochi gesti. Scandalizzare significa assumere atteggiamenti e mettere in atto comportamenti, che alzano paletti e barriere che alla fine bloccano la crescita di chi potrebbe crescere come discepolo, e rendono la comunità cristiana un club esclusivo di pochi eletti che si credono perfetti e unici detentori delle verità di Dio.

Gesù non vuole questo, per lui se uno fa così è meglio che sparisca del tutto, anche fosse il rappresentante più alto della comunità.

E allora mi domando se quello che tiene fuori dalla chiesa la domenica e anche dalla Chiesa come comunità di persone non sia tanto il certificato verde chiesto in questo periodo alle porte, oppure sia proprio chi sta dentro che con il suo modo di fare e giudicare alla fine fa da barriera e scandalo. Certamente molti stanno fuori dalla chiesa e dalla comunità perché hanno perso l'abitudine, perché non approfondiscono il Vangelo e si sono dimenticati di coltivare la fede, ma la domanda me la faccio personalmente: quanto sono esclusivo nel mio modo di porsi verso il prossimo? Quando la mia vita di cristiano diventa non di stimolo a ritornare ma invece barriera che allontana? Quando chi mi incontra e mi parla sperimenta Gesù che gli tende la mano e gli apre la porta invece di chiedergli obblighi e pesi che per il momento non riesce a portare?

Gesù uomo senza frontiere

Commento al Vangelo di p. Ermes Ronchi

Maestro, quell'uomo non è dei nostri. Quel forestiero che fa miracoli, ma che non è iscritto al gruppo; che migliora la vita delle persone, ma forse è un po' eretico o troppo libero, viene bloccato. E a capo dell'operazione c'è Giovanni, il discepolo amato, il teologo fine, "il figlio del tuono", ma che è ancora figlio di un cuore piccolo, morso dalla gelosia. «Non ti è lecito rendere migliore il mondo se non sei dei nostri!». La forma prima della sostanza, l'iscrizione al gruppo prima del bene, l'idea prima della realtà!

La risposta di Gesù, l'uomo senza frontiere: Lascialo fare! Non tracciare confini. Il nostro scopo non è aumentare il numero di chi ci segue, ma far crescere il bene; aumentare il numero di coloro che, in molti modi diversi, possano fare esperienza del Regno di Dio, che è gioia, libertà e pienezza.

È grande cosa vedere che per Gesù la *prova ultima* della bontà della fede non sta in una adesione teorica al "nome", ma nella sua capacità di trasmettere umanità, gioia, salute, vita. Chiunque regala un sorso di vita, è di Dio. Questo ci pone tutti, serenamente e gioiosamente, accanto a tanti uomini e donne, diversamente credenti o non credenti, che però hanno a cuore la vita e si appassionano per essa, che sono capaci di inventarsi miracoli per far nascere un sorriso sul volto di qualcuno. Il vangelo ci chiama a «stare accanto a loro, sognando la vita insieme»

Un po' d'acqua, il quasi niente, una cosa così semplice e povera che nessuno ne è privo.

Gesù semplifica la vita: tutto il vangelo in un bicchiere d'acqua. Gesù ci invita a non piantare paletti ma ad amare gli orizzonti, a guardare oltre il cortile di casa, a tutto l'accampamento umano, a tutta la strada da percorrere: alzate gli occhi, non vedete quanti semi dello Spirito volano dappertutto? Quante persone lottano per la vita dei fratelli contro i demoni moderni: inquinamento, violenza, fake news, corruzione, economia che uccide? E se anche sono fuori dal nostro accampamento, sono comunque profeti. Perché tutti sono dei nostri e noi siamo di tutti.



con la Parrocchia di Moniga
per informazioni
parrocchiadimoniga@gmail.com

**3 giorni
tra Torri e
antichi sentieri**
VIAGGIO in TOSCANA
e lungo la VIA FRANCIGENA
25-27 ottobre 2021

ORARIO estivo fino al 31 ottobre 2021

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18** (con adorazione il giovedì alle 17)

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00**

DOMENICA e festivi **alle 9, ore 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30